

L'INTERVISTA

Boccia: piano per l'Italia hub educativo nel Mediterraneo

Carlo Marroni — a pag. 8

«Mediterraneo, Italia hub educativo»

Il colloquio. Il presidente della **Luiss** Boccia: serve un piano strategico a lungo termine per creare attraverso l'educazione reti di conoscenza, diplomatiche, economiche e commerciali tra Paesi Ue e del Nord Africa. L'università di **Confindustria** sarà in prima fila

La Luiss confermata al primo posto tra gli atenei non statali di medie dimensioni nella classifica del Censis
Carlo Marroni

L'obiettivo è strategico: l'Italia diventi un "hub" educativo per l'area del Mediterraneo e l'Africa. «Un piano a lungo termine, un'operazione di soft-power per i prossimi 5-10 anni, che sia alla base di un'idea-futuro del Paese. Il risultato da perseguire è costruire ponti che siano complementari alle infrastrutture fisiche strutture materiali, creare reti di conoscenza, diplomatiche, economiche e commerciali, dove l'Italia deve giocare un ruolo centrale». Vincenzo Boccia, presidente della **Luiss**, accoglie con forte interesse la sfida lanciata da Romano Prodi - nell'intervista al **Sole 24 Ore** del 9 luglio, in cui l'ex premier parla della costruzione di nuove università mediterranee tra paesi Ue e del Nord Africa - e mette la **Luiss** in prima fila come possibile protagonista di questo processo. «La nostra sensibilità sul tema della creazione di una rete euro-mediterranea di università è molto alta, e condividiamo l'idea di una strategia a lungo termine in questa direzione. L'Italia ha uno storico potenziale in chiave strategica nell'asse Europa-Mediterraneo-Africa. E su questo sono in linea con quanto affermato dal presidente Prodi».

La **Luiss** si è appena confermata al primo posto tra gli atenei non statali di medie dimensioni nella classifica sulle migliori università italiane del Censis, è la 22° università al mondo nel ranking degli studi di politica e internazionale e la 10° in Europa. E da tempo ha sviluppato education opportunities per studenti provenienti dal Mediterraneo, dall'Africa e dal Medio Oriente con l'obiettivo di supportare l'Italia e i Paesi vicini nella crescita di una classe dirigente responsabile, impegnata nello sviluppo

delle proprie comunità e connessa con l'Italia. Dal 2017 Progetto Mediterraneo, grazie a Fondazione Terzo Pilastro Internazionale e Unhcr, forma studenti rifugiati, e bisognosi provenienti dal Mediterraneo, dall'Africa e dal Medio Oriente.

Boccia - past president di Confindustria e imprenditore radicato nel Mezzogiorno d'Italia - è particolarmente attento alla proiezione mediterranea del sistema-paese: «La formazione universitaria è la pre-condizione per l'ascensore sociale, e dobbiamo spingere per un allargamento delle competenze trasversali. Sono necessarie non solo per le imprese - oggi l'eccellenza è necessaria su tutti i segmenti e non basta più la conoscenza per "macro aree" - ma per ogni aspetto della vita sociale. Quindi vanno creati ponti di collegamento universitario con le aree del Mediterraneo e dell'Africa pensando a lungo termine». Con una logica di reale partenariato e di forte integrazione: «Si può immaginare un percorso in due fasi: creare delle strutture nei paesi di origine, veri e proprio hub di formazione, per avviare il corso di studi e poi completarlo in Italia e in altri paesi Ue. In questa chiave si costruiscono reti e relazioni, e si contribuisce a formare la classe dirigente futura dei paesi, che può essere diventare un asset a lungo termine. Quindi l'obiettivo è il partenariato per il co-sviluppo, un disegno che parta dalle università e si allarghi ad un'alleanza a largo raggio. Lo sviluppo è la pre-condizione per la pace, e questo valore lo vediamo oggi ancora più importante visto se consideriamo tutto quello che accadendo». Ma avverte Boccia - «questo impegno non può essere sporadico e limitato: l'Italia deve impegnarsi con forza, serve un'operazione ampia per innervare trasformatore la struttura educativa in aree dove, per esempio, la Cina ha investito moltissimo in infrastrutture ed esercita una presenza costante».

Certo, per fare tutto questo servo-

no risorse importanti: «Vanno cercate strade nuove. Una proposta potrebbe essere quella di concedere un credito di imposta ad aziende che sostengono con borse di studio un percorso di formazione di giovani di famiglie meno abbienti, un iter educativo non necessariamente legato all'attività e ai bisogni occupazionali dell'impresa. Insomma, una vera azione di responsabilità sociale d'impresa». Accanto a questo strumento il governo «potrebbe lanciare un piano di borse di studio, non come pura assistenza, ma come una grande azione di interesse nazionale. Un grande plauso va al presidente della repubblica, Sergio Mattarella, che di recente ha visitato il Mozambico: a questi impulsi alti deve seguire un'attività concreta. Ecco allora come un progetto Ue parta da un progetto-Italia, per fare del nostro paese una grande hub educativo, di apertura e di contaminazione culturale, chiavi di pace e prosperità». Oltre al Progetto Mediterraneo in **Luiss** sono nati altri programmi come Unicore (nel 2019) per rifugiati Unhcr provenienti dall'Africa o il Progetto Africa Subsahariana (sempre nel 2019) in collaborazione con Eni per la formazione di giovani africani. Nel 2021 è stato lanciato il programma Med-or, in collaborazione con Med-or Leonardo Foundation e il Politecnico Mohammed VI e, infine, Pax Humana Hub, ideato e promosso da Ara Pacis Initiatives for Peace a cui **Luiss** ha aderito sin dall'inizio. Quest'ultimo programma mira a contribuire alla promozione dei diritti umani, sociali e sa-



nitari, politici e culturali, favorire la pace tra i popoli e alimentare la cultura della non violenza, della sicurezza umanitaria, dello sviluppo sostenibile e della mediazione culturale nei conflitti economici e finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

UNIVERSITÀ MEDITERRANEE

Il progetto lanciato da Prodi prevede almeno venti università nuove, docenti, studenti e studi divisi in parti uguali tra le due sponde del Mediterraneo

L'INTERVISTA



IL SOLE 24 ORE,
9 LUGLIO 2022, P. 6

«I giovani sono il futuro. Costruiamo le università del Mediterraneo». L'intervista a Romano Prodi sul [Sole 24 Ore](#) di sabato scorso

La proposta



Università mediterranee per cambiare visione

«La Storia è fatta anche di valori positivi, di conoscenza reciproca e di capacità di guardarsi negli occhi. Il nostro Mediterraneo è oggi il nuovo teatro dove fare ripartire tutto questo. E, naturalmente, tutto ciò lo devono fare i ragazzi e le ragazze». Così Romano Prodi, due volte presidente del Consiglio ed ex presidente della Commissione europea, ha rilanciato nell'intervista al [Sole 24 Ore](#) del 9 luglio il progetto di università mediterranee, cui pensava già 20 anni fa ma che non è decollato per la freddezza dei Paesi del Nord Europa. «Era il 2002 – ricorda – ero presidente della Commissione europea. Pensavo che il futuro per l'Europa e per l'Africa avesse dei tratti comuni, se non simbiotici. Stavamo realizzando l'allargamento dell'Unione europea ad Est. Anche per questa ragione, a mio avviso, aveva un senso proporre una grande

operazione culturale che valorizzasse l'asse del Sud». Adesso i tempi potrebbero essere maturi.

Il progetto prevede almeno venti università nuove, docenti, studenti e studi divisi in parti uguali tra le due sponde del Mediterraneo. Niente cultura religiosa e politica, solo economia, agronomia, ingegneria, matematica, fisica, biologia. Sarebbero «università di nuova concezione fondate, insieme, da atenei dell'Europa e da atenei del Nord Africa. Nulla di paternalistico o di post-coloniale. Un progetto assolutamente paritario - precisa Prodi - In cui tutti hanno la stessa dignità» «Pensate - riflette - come cambierebbe la fisionomia del Mediterraneo e come cambierebbero i sistemi di relazione se, in venti anni, mezzo milione di ragazzi e di ragazze si spostassero da una sponda all'altra del nostro mare. Avremmo una nuova classe dirigente» e «nuovi cuori, nuove menti e nuovi occhi». Perché questo funzioni, occorre che non esista alcuna forma di vassallaggio da parte di nessuno: tutto deve essere 50 e 50, con l'eccezione degli impegni finanziari in cui, almeno all'inizio, l'Unione europea e i Paesi europei dovranno sostenere quote maggiori dei budget delle nuove università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Presidente della [Luiss](#), Vincenzo Boccia